

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 13.02.2006

Economia

Il risparmio tradito

Energia

L'incantesimo degli inceneritori

Muro del pianto

Il nuovo proibizionismo

Gelli sdoganato!

Politica

Le mani di Dio

Il sonno della ragione

Tecnologia/Rete

I vampiri della telefonia

Editoriale

Giornali e riviste sono finanziati dallo Stato. Noi li paghiamo tre volte: con le tasse, con la pubblicità e comprandoli in edicola. Per gli editori il lettore conta poco: tra il 20 e il 30% dei ricavi. Il loro riferimento è la proprietà e a questa rispondono, non alla pubblica opinione. E allora? Leggete "La Settimana" e, se proprio volete, attaccatela in ufficio, nella vostra bacheca aziendale.

Beppe Grillo

Le mani di Dio

Politica

06.02.2006

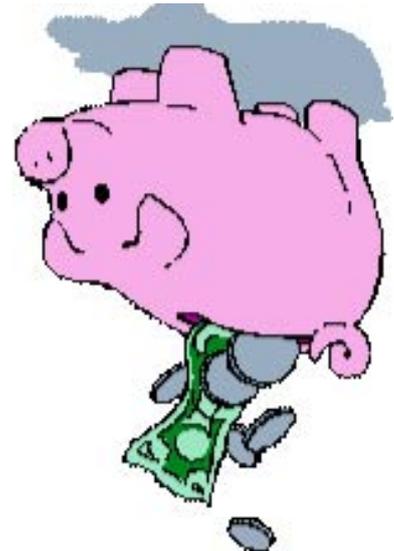


I miei figli vanno a catechismo. Qualche domenica accompagno la mia famiglia a messa alla chiesa di Sant'Ilario. Non sono un cattolico osservante, posso definirmi un credente, un simpatizzante di Gesù. E' un fatto mio, privato. Se credessi a Odino o a Buddha sarebbe comunque qualcosa che riguarda solo me. Quello in cui credo non deve interferire con lo Stato, le istituzioni, le leggi, la stampa, le vignette satiriche, i partiti, le scienze. Insomma con tutto il resto. Durante il mio spettacolo "Incantesimi" ho fatto vedere una breve scena di Submission, il film per cui è stato ucciso Theo Van Gogh e che chiunque può vedere in Rete con un'un'applicazione P2P, come eMule o Kazaa. L'ho fatto per affermare la libertà di espressione, quella che non sta bene agli integralisti di ogni religione. Fosse per me abolirei l'otto per mille, i crocifissi nei luoghi pubblici, i simboli religiosi nei partiti, l'uso della fede a scopi elettorali, personali, economici. Abolirei ogni influenza di mullahcardinalirabbini sullo Stato e punirei con leggi molto severe l'incitamento all'odio religioso. Non riesco a credere, anche sforzandomi parecchio, che esistano popoli eletti (gli altri cosa sono?), popoli da sottomettere alla propria religione, che un Dio giustifichi la violenza dell'uomo sull'uomo. No, non riesco a crederci. Ma adesso? Beh, spero che i musulmani abbiano un minimo di senso dell'umorismo (per la mia incolumità, belin) e che il cardinal Ruini abbia il senso del ridicolo e si astenga da dichiarazioni elettorali (per l'incolumità degli italiani).

Il risparmio tradito

Economia

07.02.2006



Il risparmio è sacro! Si risparmia per essere risparmiati, ma le banche non risparmiano niente e nessuno. Vale la pena di risparmiare in Italia? Una fatica per mettere da parte qualcosa e subito gli si avventa sopra un esercito di mangiasoldi. La situazione è davvero brutta. La maggior parte dei risparmiatori è ormai nelle mani del risparmio gestito. Che è un'enorme macchina costruita e perfezionata dalle banche con la benedizione di Antonio Fazio.

I numeri parlano chiaro. Dare in gestione i propri soldi significa rimetterci. Lo confermano i dati del 2005, con i fondi obbligazionari che hanno fruttato 1,7% in meno dei Buoni Poliennali del Tesoro (BTP), ed i fondi azionari con il 5,6% in meno delle azioni delle aziende italiane quotate.

Purtroppo è così da vent'anni. Anche senza Bertinotti gli italiani pagano già una patrimoniale. Ma anziché lo Stato, la incassano banche, gestori, venditori d'investimenti. E' tutto vero, e la gravità dei danni provocati dal risparmio gestito è documentata al Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino. Persino l'ufficio studi di Mediobanca ripete da anni che i fondi comuni hanno reso regolarmente meno dei Bot. Quindi non c'è motivo di indugiare. Ogni momento è buono per salvare il salvabile, disinvestendo fondi e gestioni. Ogni momento va bene per togliersi da dosso un groviglio di sanguisughe. Per andare sul sicuro ci sono i titoli di Stato

indicizzati all'inflazione (i Btpi o le Oatei francesi), osteggiati dalle banche. Maggiori informazioni su di essi e su altre soluzioni. Anche i Buoni postali fruttiferi ordinari non sono da buttare via. Non danno il brivido della finanza, ma garantiscono sempre quanto versato. Da evitare invece le altre proposte delle Poste che stanno copiando i prodotti bancari. Belin, una consulenza finanziaria gratis da un genovese, cosa volete di più?



Il nuovo proibizionismo

Muro del pianto

08.02.2006



La legge sulle droghe sta dilagando e ha prodotto in Parlamento questo istruttivo dibattito: Dall'intervento del 3 febbraio 2006, alla Camera dei Deputati della dipendente Tiziana Valpiana:

"Qualcuno ha già asserito prima come il provvedimento in questione sia stato posto talmente male da rischiare di far mettere fuori legge la vite e il tabacco. Il motivo per cui nelle precedenti leggi le sostanze vietate erano nominate una per una, in base ad elenchi invece che a criteri, consisteva nell'evitare il paradosso che sostanze come l'alcol da vite o il tabacco venissero poste fuori legge. Non c'è, infatti, alcun dubbio che l'alcol, così come enuncia il testo della legge, produca effetti sul sistema nervoso centrale e abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica dello stesso ordine o di ordine superiore a quello delle altre droghe, come insegnano la farmacologia l'epidemiologia e, purtroppo, i dati sulla mortalità. Quanto alla vite, in particolare, non c'è dubbio che sia una pianta e che da essa si ricavi il vino che, come tutti sanno, contiene a sua volta un principio attivo, l'alcol, che, nei casi più rari, provoca allucinazioni ma, più frequentemente, come è scritto nelle vostre norme, distorsioni sensoriali. Tutti sappiamo che quando beviamo un bicchiere di troppo, vediamo doppio, camminiamo a zig zag, abbiamo i riflessi sicuramente rallentati e modificati. Non possiamo fare delle battute su questo aspetto perché se qualche fanatico denuncerà i produttori di vino sarà dura per un magistrato trovare il modo di non condannare costoro ad almeno sei anni di reclusione. In questo caso, ritengo che chi beve del vino dovrebbe perseguire le norme che voi avete qui inserito e dichiararsi alcolista, così, invece che in galera, potrà essere accolto in una delle comunità da voi sostenute, aiutate e richieste".

Dall'intervento del 3 febbraio 2006, alla Camera dei Deputati del dipendente Alfredo Mantovano, rappresentante del Governo:

"Una rilettura delle norme consentirebbe inoltre di evitare di dire cose assolutamente distanti dalla lettera della legge come quelle che sono state sostenute anche questa mattina a proposito della punizione che la nuova legge stabilirebbe per la detenzione o l'uso o la diffusione di alcolici. Questa affermazione, assolutamente sbagliata,

si fonderebbe sul nuovo articolo 14 del testo unico. In realtà, questo articolo 14 è vero che alla lettera a), punto 4, ritiene illecita ogni altra sostanza - questa è la dizione letterale - che produca effetti sul sistema nervoso centrale e abbia capacità di determinare dipendenza fisica o psichica nello stesso ordine o di ordine superiore a quelle precedentemente indicate. Ma questa indicazione non può essere assimilata ad una punizione dell'alcol perché si ritrova in un articolo che ha come rubrica «criteri per la formazione delle tabelle» e le tabelle sono quelle relative alle sostanze stupefacenti e che al comma 1 inizia con le seguenti parole: La inclusione delle sostanze stupefacenti o psicotrope nelle tabelle di cui all'articolo 13 è effettuata in base ai seguenti criteri. Quindi, lì si sta parlando di droga e non di alcol. Come si fa a sostenere il contrario?"

Non si capisce nulla, forse Mantovano ha bevuto o ha fumato perché la legge (comma 1) parla proprio di "sostanze stupefacenti o psicotrope". Il famoso Rapporto Roques ha esaminato le sostanze dal punto di vista neurobiologico, dimostrando come le droghe più pericolose siano l'eroina, la cocaina e l'alcol, nessuno può negare che l'alcol sia una sostanza psicotropa. Questa legge sancirà l'illegalità della produzione e del consumo del vino, della birra e degli altri alcolici. Un nuovo proibizionismo. E' talmente grossa che nemmeno chi l'ha proposta vuole ammetterlo. Ma è vero che l'alcol in Italia fa quarantamila morti ogni anno, mentre tutte le altre droghe illegali messe insieme ne fanno cinquecento, quindi forse, per una volta e senza volerlo, il governo ha ragione.



I vampiri della telefonia

Tecnologia/Rete

09.02.2006



Che la telefonia, fissa o mobile, diventerà gratuita l'ho già detto. E anche che i prezzi delle compagnie telefoniche sono in realtà di cartello. E che la nostra Authority per le telecomunicazioni dovrebbe darsi una mossa. E che i prezzi praticati in Italia sono tra i più alti d'Europa. E che il costo delle ricariche telefoniche (CINQUE EURO!) dovrebbe essere azzerato. Tutte cose che sapete già e che vi fanno inc...zare ogni volta che ricevete una bolletta telefonica o vedete la pubblicità (pagata da voi) di meganegaledesicaadriana. Lo scorso anno dissi che si poteva telefonare con pochi centesimi all'estero, dall'Australia all'Argentina, con Skype, un programma Voip installabile sul vostro pc. Oggi esiste VoipStunt un'alternativa ancora più conveniente, nel senso che, dopo aver pagato 10 euro e le tasse, si può telefonare per tre mesi senza limiti nella maggior parte dei Paesi nel mondo ed anche in Italia. 3,33 euro al mese per telefonare 24 ore al giorno tutti i giorni per tre mesi sulle linee fisse. Telefonare costa sempre meno, tra un po' non costerà più nulla. E' così, è dimostrato. Ma se è così, perché dobbiamo pagare il canone e cifre mostruose agli operatori telefonici, tra cui il tronchetto? E perché di questo enorme risparmio per gli italiani non viene data notizia in prima serata, in prima pagina? Risparmiate e fateli fuori!



L'incantesimo degli inceneritori

Energia

10.02.2006



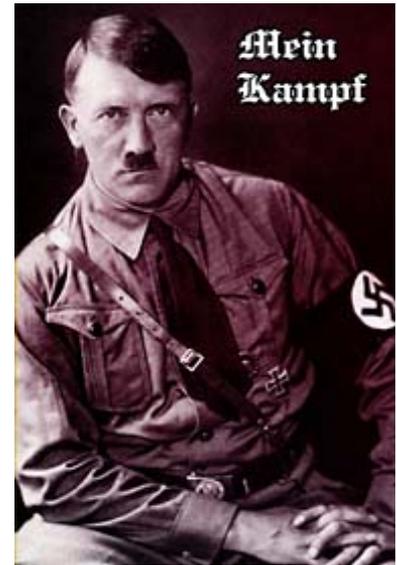
Ieri sera ero a Trento per parlare dell'inceneritore insieme a degli esperti come Bettini, Masullo, Montanari, Zecca, Nervi e Pallante. Dico subito che gli inceneritori, chiamati termovalorizzatori solo in Italia, l'ennesimo incantesimo delle parole, non servono; che sono un'invenzione di 40 anni fa; che per ogni chilogrammo di materiale bruciato, un terzo dello smaltito diventa cenere, rifiuto tossico nocivo; che non fanno risparmiare energia, ma il contrario e quindi non convengono; che l'Italia è l'unico Paese a finanziare gli inceneritori con i soldi pubblici; che più alto è il calore generato, più le polveri diventano sottili e nocive e tumorali; che la raccolta differenziata li rende inutili; che il riuso dei contenitori come le bottiglie di vetro e di plastica li rende inutili; che va inserita una tassa ecologica sui contenitori usa e getta alla fonte, quindi al produttore; che bisogna ridurre i consumi; che bisogna incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili; che le prime nazioni, come la Germania, che hanno costruito gli inceneritori li stanno dismettendo; che la produzione di energia va delocalizzata. Gli inceneritori non starebbero neppure in piedi economicamente, non esisterebbero, se non li finanziasse lo Stato, che gli passa 180 lire per ogni kwh prodotto in quanto li assimila alle energie rinnovabili. Chi dice no agli inceneritori, chi non li associa all'idea di progresso è arruolato dai media nel popolo dei no. E, subito dopo, alla schiera dei no global, dei contestatori, degli anarco-insurrezionalisti (termine usato 100 volte al giorno dal dipendente Pisanu). E hanno ragione. Infatti oggi i cittadini, se correttamente informati, diventano noglobalcontestatorianrcoinsurrezionalisti e sono fieri di esserlo. E non vogliono inceneritori tra i co..ni.



Il sonno della ragione

Politica

11.02.2006



L'informazione di regime sta, suo malgrado, tracimando. Ogni giorno riceviamo informazioni di politici corrotti, di leggi scritte per i delinquenti, di banchieri che pagano mazzette ai parlamentari, di recessione del Paese. Ma ormai siamo anestetizzati. Se il sonno della ragione genera mostri, qui sono i mostri ad aver generato il sonno della ragione. Qualcuno si è impadronito del Parlamento e dello Stato nell'indifferenza generale. Ascoltiamo una voce del passato per capire il nostro presente. "Una sola preoccupazione spinge a costruire programmi nuovi o a modificare quelli che già esistono: la preoccupazione dell'esito delle prossime elezioni. Non appena nella testa di questi giullari del parlamentarismo balena il sospetto che l'amato popolo voglia ribellarsi e sgusciare dalle stanghe del vecchio carro del partito, essi danno una mano di vernice al timone. Allora vengono gli astronomi e gli astrologhi del partito, i cosiddetti esperti e competenti, per lo più vecchi parlamentari che, ricchi di esperienze politiche, rammentano casi analoghi in cui la massa finì col perdere la pazienza, e che sentono avvicinarsi di nuovo una minaccia dello stesso genere. E costoro ricorrono alle vecchie ricette, formano una "commissione", spiegano gli umori del buon popolo, scrutano gli articoli dei giornali e fiutano gli umori delle masse per conoscere che cosa queste vogliano e sperino, e di che cosa abbiano orrore. Ogni gruppo professionale, e perfino ogni ceto d'impiegati viene esattamente studiato, e ne sono indagati i più segreti desideri.

Le commissioni si adunano e rivedono il vecchio programma e ne foggiano le loro convinzioni come il soldato al campo cambia la camicia quando quella vecchia è piena di pidocchi. Nel nuovo programma, è dato a ciascuno il suo. Al contadino la protezione della agricoltura, all'industria quella dei suoi prodotti; il consumatore ottiene la difesa dei suoi acquisti, agli insegnanti vengono aumentati gli stipendi, ai funzionari le pensioni. Lo Stato provvederà generosamente alle vedove e agli orfani,

il commercio sarà favorito, le tariffe dei trasporti saranno ribassate, e le imposte, se non verranno abolite, saranno però ridotte. Talvolta avviene che un ceto di cittadini sia dimenticato o che non si faccia luogo ad una diffusa esigenza popolare. Allora si inserisce in gran fretta nel programma ciò che ancora vi trova posto, fin da quando si possa con buona coscienza sperare di avere colmato l'esercito dei piccoli borghesi e delle rispettive mogli, e di vederlo soddisfatto. Così, bene armati e confidando nel buon Dio e nella incrollabile stupidità degli elettori, si può iniziare la lotta per la riforma dello Stato. Ogni mattina, il signor rappresentante del popolo si reca alla sede del Parlamento; se non vi entra, almeno si porta fino all'anticamera dove è esposto l'elenco dei presenti. Ivi, pieno di zelo per il servizio della nazione, iscrive il suo nome e, per questi continui debilitanti sforzi, riceve in compenso un ben guadagnato indennizzo.

Dopo quattro anni, o nelle settimane critiche in cui si fa sempre più vicino lo scioglimento della Camera, una spinta irresistibile invade questi signori. Come la larva non può far altro che trasformarsi in maggiolino, così questi bruchi parlamentari lasciano la grande serra comune ed, alati, svolazzano fuori, verso il caro popolo. Di nuovo parlano agli elettori, raccontano dell'enorme lavoro compiuto e della perfida ostinazione degli altri; ma la massa ignorante, talvolta invece di applaudire le copre di parole grossolane, getta loro in faccia grida di odio. Se l'ingratitudine del popolo raggiunge un certo grado, c'è un solo rimedio: bisogna rimettere a nuovo lo splendore del partito, migliorare il programma; la commissione, rinnovata, ritorna in vita e l'imbroglio ricomincia. Data la granitica stupidità della nostra umanità, non c'è da meravigliarsi dell'esito. Guidato dalla sua stampa e abbagliato dal nuovo adescante programma, l'armento proletario e quello borghese ritornano alla stalla comune ed eleggono i loro vecchi ingannatori. Con ciò, l'uomo del popolo, il candidato dei ceti produttivi, si trasforma un'altra volta nel bruco parlamentare e di nuovo si nutre delle foglie dell'albero statale per mutarsi, dopo altri quattro anni, nella variopinta farfalla".



Gelli sdoganato!

Muro del pianto

12.02.2006



Nell'archivio di Stato di Pistoia è stata aperta la porta blindata della stanza dedicata a Licio Gelli, che ha donato parte del suo archivio, trasferito dalla sua abitazione di Villa Wanda. E' un archivio straordinario con lettere di Torquato Tasso, Napoleone Bonaparte, Giuseppe Garibaldi, Adolf Hitler, Giuseppe Verdi e, perfino, dell'ex piduista Maurizio Costanzo. Insomma, un vero ben di Dio per gli storici e per gli esperti di archivistica. Che ieri hanno presenziato ad una cerimonia nel Palazzo dei Vescovi di Pistoia. Non ha voluto mancare Linda Giuva, docente di archivistica e moglie di Massimo D'Alema, che ha letto una relazione. Al termine, Licio Gelli le ha indirizzato poche, ma toccanti parole: "Brava, molto brava. Grazie, grazie ancora". All'entusiasmo del Venerabile è seguita una stretta di mano della signora Giuva, insieme ad un sorriso ed un grazie. I soliti disturbatori, sicuramente no global, hanno protestato fuori dal Palazzo. Il sindaco invece non si è fatto vedere, anche se il Comune ha patrocinato la cerimonia. Mi aspetto per la par condicio una visita a Villa Wanda di Veronica Lario per incontrare il vecchio amico di famiglia. E, per i Ds, propongo un nuovo slogan: "Gelli, santo subito!"

